

ALBERTO TINTORI<sup>1</sup>

## Una storia di famiglia

<sup>1</sup> Vivai Oscar Tintori

Nel settembre 2025 la nostra azienda ha pubblicato con la prestigiosa casa editrice fiorentina Olschki un importante lavoro di ricerca sugli agrumi, un vero e proprio viaggio attraverso la penisola italiana ad opera di Paola Fanucci e supportato da Lucia Tongiorgi Tomasi: *Il Viaggio degli Agrumi in Italia. Percorsi e curiosità di cultivar regionali con una parte sulla cura degli agrumi in vaso*.

Si è trattato di una ricerca attraverso le regioni italiane che ha permesso di scoprire moltissime varietà di agrumi autoctoni dallo straordinario valore storico e di riportare al contempo alla luce un patrimonio di biodiversità citrina oramai dimenticato, ma che ha caratterizzato per anni sia l'economia che il territorio circostante.

Il volume è disponibile nell'edizione Olschki, inserita nella prestigiosa collana «Giardini e Paesaggio», e nell'edizione promossa dall'Azienda Oscar Tintori, arricchita dalla storia della famiglia e tradotta anche in lingua tedesca (fig. 1). Proprio nei Paesi nordici infatti la passione supera spesso le avverse condizioni climatiche e la curiosità sull'argomento risulta ancora oggi molto forte. Una sezione è stata dedicata inoltre all'aspetto tecnico con indicazioni molto dettagliate relative alla cura e alla manutenzione degli agrumi in vaso, frutto di un'esperienza diretta acquisita negli anni all'interno del nostro vivaio a supporto di tutti gli appassionati.

La stesura del volume mi ha fortemente coinvolto, riportandomi in qualche modo al passato e facendo riaffiorare alla mente molti ricordi di un periodo della mia vita quando, poco più che ventenne, iniziai a lavorare in maniera pressoché stabile nell'attività di famiglia. Lo straordinario boom economico degli anni Novanta del Novecento, vissuto all'interno dell'azienda, spesso anche con molteplici rinunce sul piano personale, ha segnato un momento importante nella mia formazione, regalandomi tuttavia soddisfazioni professio-



Fig. 1 *Le 3 edizioni del volume*

nali davvero memorabili. Sono stati anni in cui l'attività familiare iniziava ad assumere un carattere marcatamente imprenditoriale, dove non sono mancati scontri, talvolta anche intensi, ma costantemente supportati da una generazione sempre attenta nel trasmettere valori fondamentali ai più giovani. Mio padre Giorgio e mio zio Sergio, figli di Oscar, dai caratteri molto diversi ma uniti da un forte legame fraterno, sono riusciti negli anni a costruire un'azienda che, ormai giunta alla terza generazione, oggi conduco in collaborazione con mia cugina Lucia.

La nostra famiglia si dedica da generazioni alla coltivazione della terra: inizialmente attraverso la conduzione di un podere a mezzadria e la produzione agricola più tradizionale (fig. 2), poi a partire dagli anni Cinquanta, dopo l'acquisto a Pescia del terreno in via Tiro a Segno, esercitando la floricoltura (fig. 3).

L'assiduo appoggio materno di nonna Oliva (deceduta ultracentenaria) si è rivelato un supporto determinante nelle scelte innovative dei figli (fig. 4), non sempre condivise dal padre Oscar (fig. 5) che, oramai anziano, non avrebbe voluto mettere a repentaglio le certezze conquistate dopo una vita di duro lavoro.

Ricordo ancora il nonno con quelle sue mani ruvide impugnare la zappa, indaffarato a combattere le erbacce nell'orto di casa, con grande precisione e appassionato accanimento. Attraverso le sue semplici e costanti operazioni quotidiane riusciva a produrre verdura fresca per la famiglia durante tutto l'anno.

Il nonno non aveva molti hobby, era davvero un grande lavoratore; solo la domenica pomeriggio si concedeva qualche ora di svago e con la sua vespa



*Fig. 2 La vecchia casa colonica e le tre piante di limone con la copertura invernale; sulla destra, in primo piano, le originarie serre in vetro e a fianco i primi vasi in terracotta per gli agrumi*



*Fig. 3 Produzione aziendale di garofani recisi preparati per la consegna*

Piaggio 200 raggiungeva gli amici al Circolo del Cardino. Dal carattere chiuso e molto riservato, preferiva dedicarsi piuttosto alla sua vera grande passione: le piante di limoni che, stagione dopo stagione, curava amorevolmente aumentandone il numero a tal punto da creare non poche difficoltà durante il ricovero invernale. Con invidiabile maestria, si divertiva infatti a riprodurre



Fig. 4 Sergio (a sinistra) e Giorgio (a destra) con la madre Oliva Fontana Tintori



Fig. 5 Il capostipite Oscar Tintori



Fig. 6 *La storica spalliera di limone, alla parete sud della casa colonica di famiglia, oggi sede degli uffici aziendali*

piccole piantine dalla grande spalliera addossata alla parete meridionale della casa colonica per coltivarle poi in vaso (fig. 6).

Una passione tramandata ai figli, eredi diretti di quella esperienza che il nonno è riuscito a trasmettere, forse inconsapevolmente ma in modo determinante, tanto da indurli in seguito a trasformare l'hobby del padre in una vera e propria attività professionale.

L'incoraggiamento dell'architetto Alfredo Ratti, l'allora progettista della "Biennale del Fiore di Pescia", fornì un ulteriore e determinante impulso alle scelte aziendali: la decisione di esporre presso la manifestazione le piante coltivate dal padre, assieme alla produzione floricola di quei tempi, si rivelò un vero e proprio

successo e gli innumerevoli apprezzamenti del pubblico stimolarono i fratelli Tintori a investire nella produzione degli agrumi in vaso (fig. 7, fig. 8). Gli esemplari del nonno suscitavano davvero una notevole curiosità e, a mio avviso, fecero riemergere in molte persone ricordi legati ai profumi e ai sapori degli agrumi "di famiglia" che crescevano spesso intorno casa, ma che si erano andati affievolendo dal passare del tempo.



Figg. 7-8 *Stand con agrumi e fiori recisi presso una delle prime edizioni della "Biennale del Fiore di Pescia"*



Fig. 9 *Giardino di Villa Grabau, San Pancrazio (Lucca), con esemplari storici di limoni in vasi di terracotta*

Diventammo così inconsapevolmente una sorta di “riscopritori” e successivamente il punto di riferimento di una tradizione locale oramai quasi perduta, anche a causa delle mutate condizioni socioeconomiche e dell’abbandono delle campagne. In gran parte della Toscana infatti, per le rigide condizioni climatiche invernali, le piante venivano mantenute in caratteristici vasi di terracotta, potate secondo specifici canoni estetici – forse unici al mondo – e considerate “essenze vive” e non solo semplici “alberi da frutto”.

Nella nostra regione la singolare coltivazione degli agrumi è infatti espressione di una straordinaria cultura botanica che raggiunse il suo massimo splendore nel Rinascimento, quando le piante costituivano un elemento decorativo di assoluta rilevanza nell’arredo del giardino formale all’italiana (fig. 9).

A questo proposito, proprio a contatto con i contadini-giardinieri coetanei del nonno e custodi di una tradizione plurisecolare sulla coltivazione delle piante in vaso, mio padre Giorgio volle affinare alcune tecniche di potatura praticate da generazioni soprattutto nelle zone di Buggiano sulle colline della Valdinièvre, dove ancora oggi non è raro ammirare piante coltivate a spalliera o nei vasi di terracotta. Le carte catastali del paese, che risalgono al 1427, testimoniano infatti già in quegli anni la coltivazione di “orti di aranci” o più spesso “orti di melaranci”, con una produzione di una certa rilevanza anche



Fig. 10 *Centro produttivo aziendale e zona export in località "il Colle"*

dal punto di vista economico (cento arance, 10 soldi) negli spazi verdi intorno al Borgo di Buggiano Castello<sup>1</sup>.

La trasformazione della produzione aziendale che dalla coltivazione del fiore reciso è passata a quella degli agrumi, si è dunque rivelata un'intuizione vincente, sebbene la sua realizzazione sia stata tutt'altro che semplice.

In quel periodo, infatti, la gran parte delle nozioni sulla coltivazione riguardava le piantagioni in piena terra a carattere industriale, per cui l'esperienza diretta risultò l'unica fonte di informazioni. Dopo innumerevoli tentativi, esperimenti, insuccessi sotto il profilo produttivo, negli anni Settanta del secolo scorso venne abbandonata definitivamente la floricoltura per dedicarsi completamente alla nuova attività che, fra gli anni Ottanta e Novanta, non tardò a mostrare i suoi frutti premiando il coraggioso cambiamento. Si rese infatti necessaria la costruzione di strutture più moderne triplicando la superficie coperta (fig.10), furono introdotti programmi gestionali e moderne tecniche di produzione con nuovi sistemi organizzativi anche grazie al prezioso supporto di mio fratello Stefano, sempre incline alle innovazioni.

<sup>1</sup> Cfr. Archivio di Stato di Firenze, Catasto 236, c.150v.



Fig. 11 *Stand realizzato insieme alla ditta Tufitalia di Civita Castellana (Viterbo) in occasione dell'Internationale Pflanzenmesse (IPM Essen) in Germania*

La qualità dei prodotti, l'affidabilità aziendale e la personale conoscenza delle lingue, maturata con studi ed esperienze dirette all'estero, permise la gestione di una forte espansione commerciale sui mercati internazionali, conquistando la fiducia dei più importanti interlocutori europei e italiani in ambito professionale. In un periodo senza cellulare, Internet e Social, dove le comunicazioni rapide avvenivano "via fax", le esposizioni di settore ricoprivano un ruolo determinante, non solo come trampolino di lancio dei prodotti aziendali, ma fungevano da vero e proprio punto d'incontro con clienti e colleghi, dando vita a preziosi momenti di confronto e condivisione comune, nonché a ore di svago davvero indimenticabili (fig. 11).

Oggi l'azienda (fig. 12), pur avendo conservato in parte le caratteristiche dell'impresa familiare, risulta notevolmente cambiata sia con un ridimensionamento delle superfici produttive sia nelle proprie attività concentrate, in particolar modo, sul mercato nazionale in ambito professionale e hobbistico.

La raccolta di oltre 500 varietà rare e insolite, collezionate negli anni anche con il contributo di molti specialisti e appassionati, ha dato vita, nel 2004 presso la sede aziendale, all'"Hesperidarium", un vero e proprio giardino botanico con varietà provenienti da tutto il mondo scaturito dalla sapiente progettazione dell'architetto Pier Carlo Noè (fig. 13). Si tratta di un percorso



Fig. 12 *Ingresso della sede aziendale*



Fig. 13 *Particolare dell'Hesperidarium*



Fig. 14 *Esemplari di limone a ricovero presso le nostre serre*

didattico-sensoriale di quasi duemila metri quadri, aperto al pubblico tutto l'anno, dove è possibile ammirare sia cultivar storiche provenienti dalle antiche collezioni mediche, sia varietà più moderne originarie delle zone australi<sup>2</sup>.

Le quotidiane richieste del mercato ci stimolano ad aumentare continuamente sia il numero di rarità botaniche sia tutta una serie di prodotti e servizi fondamentali alla loro manutenzione, attraverso interventi sostenibili rispettosi dell'ambiente. Forti di una pluriennale esperienza, l'azienda mette a disposizione la professionalità di tecnici specializzati nella cura degli agrumi presso la propria sede e a domicilio: un servizio a carattere nazionale che riesce a soddisfare le richieste dei clienti più esigenti che sono spesso supportati anche nel ricovero invernale dei propri esemplari presso le nostre strutture (fig. 14).

Nel gennaio 2018 l'apertura dello shop *on-line* ha portato a un'ulteriore visibilità dei nostri prodotti, permettendoci di soddisfare le richieste di numerosi collezionisti provenienti dai più svariati Paesi europei attraverso una consegna capillare affidata a corrieri specializzati.

<sup>2</sup> Cfr. [www.giardinodegliagrumi.it](http://www.giardinodegliagrumi.it).

Oggi, con la pubblicazione di questo volume *Il Viaggio degli agrumi in Italia*, vorremmo rendere omaggio anche a tutti quei piccoli produttori o semplici appassionati le cui cure quotidiane hanno permesso la sopravvivenza di molte varietà autoctone in via di estinzione, dando luogo a una conservazione di biodiversità citrina davvero unica, ricca di cultura e di straordinarie tradizioni locali.

Agrumicoltori, contadini, agricoltori hanno per secoli compreso e gestito un suolo spesso molto fragile, avvalendosi di semplici ma sapienti pratiche agronomiche frutto di un'esperienza tramandata di generazione in generazione, rivelatasi determinante nella tutela del territorio. Muri a secco, ciglioni, canalette, rivoli, fossi, fondamentali a contrastare la spinta erosiva dell'acqua, modellano ancora oggi i pendii collinari in molte regioni italiane regalandoci scorci e suggestioni paesaggistiche avvolte da profumi e colori straordinari. Un lavoro spesso realizzato con la sola forza di braccia e gambe esperte, prezioso anche al mantenimento nel tempo di tradizioni produttive, culturali e gastronomiche uniche. È proprio la conservazione di una tradizione tanto legata al nostro territorio, unita a una grande passione per gli agrumi, che ci ha spinto a intraprendere una ricerca sulle varietà dimenticate nella consapevolezza di valorizzare un patrimonio citrino scarsamente conosciuto e certi anche di soddisfare un pubblico affezionato che quotidianamente ci supporta dando impulso al nostro lavoro.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano: Amedeo Alpi e l'Accademia dei Georgofili; Paola Fanucci per la ricerca storico archivistica; Lucia Tongiorgi Tomasi per l'amichevole supporto nell'aver preso a cuore la cura del nostro volume e per averci messo in contatto con la casa Editrice Olschki; Daniele Olschki dell'omonima casa editrice fiorentina nella doppia veste di editore e di grande appassionato al mondo degli agrumi.

#### RIASSUNTO

Il presente contributo analizza l'evoluzione dell'agrumicoltura ornamentale italiana attraverso l'esperienza plurigenerazionale dell'Azienda Oscar Tintori, culminata nella recente pubblicazione del volume *Il Viaggio degli Agrumi in Italia* (Ed. Olschki, 2025), a cura di Paola Fanucci e con il supporto di Lucia Tongiorgi Tomasi. L'opera documenta una ricerca sistematica sulle cultivar regionali autoctone, finalizzata al recupero di un patrimonio di biodiversità citrina di straordinario valore storico e paesaggistico, spesso dimenticato.

Si ripercorre la transizione dell'azienda dalla floricoltura tradizionale alla specializzazione nel vivaismo agrumicolo in vaso, pratica che affonda le radici nella cultura botanica rinascimentale toscana e nelle collezioni medicee. Viene evidenziato il ruolo determinante della trasmissione del sapere empirico – dalle tecniche di potatura della Valdinievole alla gestione delle spalliere – integrato con le moderne esigenze del mercato internazionale e della sostenibilità ambientale.

L'azienda Oscar Tintori custodisce oggi oltre 500 varietà rare, collezionate negli anni, che hanno dato vita nel 2004 all'*Hesperidarium*, un percorso didattico-sensoriale dove si possono ammirare cultivar storiche delle antiche collezioni medicee e varietà più moderne provenienti dall'emisfero australe.

Si sottolinea inoltre l'importanza della figura dell'agricoltore-custode nel mantenimento dei manufatti rurali (muri a secco, ciglioni) e nella tutela del fragile equilibrio idrogeologico collinare, confermando come la valorizzazione delle tradizioni agronomiche locali sia fondamentale per la salvaguardia del territorio e della molteplicità citrina.

#### ABSTRACT

This article analyses the evolution of Italian ornamental citrus cultivation through the multigenerational experience of the Oscar Tintori nursery, culminating in the recent publication of *Il Viaggio degli Agrumi in Italia* ("The Journey of Citrus Fruits in Italy") (Ed. Olschki, 2025), edited by Paola Fanucci with Lucia Tongiorgi Tomasi. The book documents systematic research into native regional cultivars, with the aim of recovering an often-forgotten heritage of citrus biodiversity of extraordinary historical and landscape value.

The article retraces Oscar Tintori's transition from traditional floriculture to specialising in potted citrus tree cultivation, a practice that has its roots in Renaissance Tuscan botanical culture and the Medici collections. The book highlights the decisive role of communicating empirical knowledge – from Valdinievole pruning techniques to espalier management – integrated with the modern demands of the international market and environmental sustainability.

Today Oscar Tintori has over 500 rare varieties, collected over the years. In 2004 this gave rise to the 'Hesperidarium', an educational and sensory journey to admire historical cultivars from the ancient Medici collections and more modern varieties from the southern hemisphere.

The article also underlines the importance of the farmer-custodian in maintaining rural structures (dry stone walls, embankments) and protecting the fragile hydrogeological balance of the hillsides, confirming that promoting local agricultural traditions is fundamental for the protection both of the territory and of citrus diversity.

Finito di stampare  
presso Tipografia Monteserra (Vicopisano - PI)  
nel mese di maggio 2026

